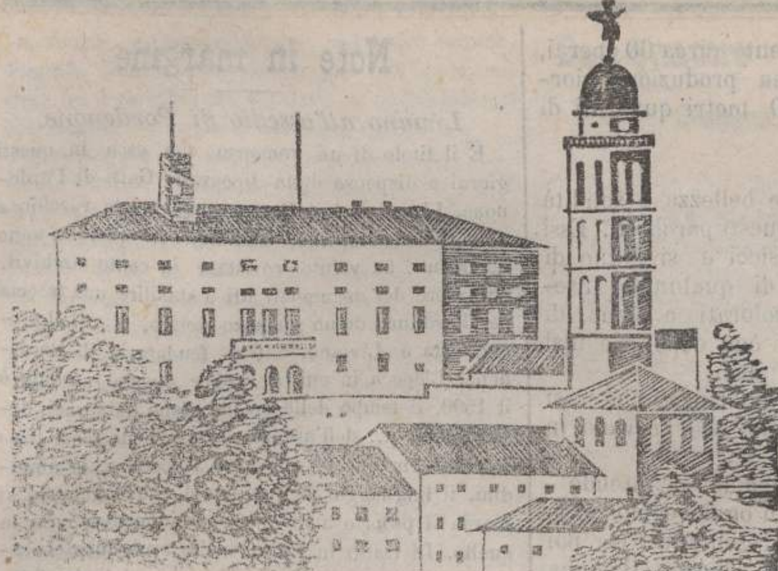
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 38

Giovedì 14 Maggio 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Alla Camera elettiva: La mozione Cavallotti — Tre votazioni nulle — Ciò che dice il *Fanfulla* — L'organo di Crispi — ? — Le voci che corrono e le idee del Ministero — Finalmente — Vandalismo e sciopero — Al giudizio del mondo civile — Pro triplice alleanza — La marcia del Negus — La battaglia del 1706 — Processi e condanne — Decesso — La danza dell'oro — Processo od amnistia? — In Portogallo — Lo Czarevich ferito.

La Camera dei deputati chiamata sabato a votare la proposta ministeriale onde fosse rinviata a due mesi la discussione della mozione Cavallotti (con la qnale si deplora l' inframmettezza politica che provocò il trasloco di magistrati giudiziari di Venezia e Mirano) non si trovò in numero legale.

Ciò sarebbe di poco rilievo, se non ci fosse il guaio, che, mentre è nota la presenza in Roma di un numero di deputati ben maggiore alla maggioranza richiesta dalla legge, questa votazione, messa una seconda ed una terza volta (nelle tornate di domenica e di lunedì) diede un identico risultato.

Intorno al quale, ed ai motivi che lo promossero, già si occupa vivacemente la stampa d'ogni partito. Ed ecco che il *Fanfulla* (organo della Destra) che biasima l'opposizione ostruzionista, conviene che non è lieve la colpa della maggioranza ministeriale, la quale mostra di non saper compiere il suo dovere verso il Ministero.

E la *Riforma* (organo personale di Crispi) premesso che il ministero ebbe 235 voti favorevoli nella mozione Camporeale sui fatti del 1 maggio, osserva, che se quei voti avessero rappresentato una base solida ed emogenea, il Ministero li avrebbe dovuti ritrovare ora, che gravi accuse sono state lanciate contro il Gabinetto.

Avremo quindi una crisi?

Le voci ci sono - e come l'anzidetta mozione Cavallotti è specialmente rivolta al Ministero per la giustizia, on. Ferraris, si dice pure non essere improbabile l'uscita di questi dal Ministero e che l'on. Tajani ne sarebbe il successore.

Giornali ministeriali assicurano invece che l'on. Ferraris non si ritiene, per l'avvenuto, obbligato a presentare le sue dimissioni, perchè la Camera non lo colpì d'alcun voto - essendosi limitata a non votare il rinvio domandato per la mozione Cavallotti dal presidente del Consiglio.

Il quale, assicurasi, non nasconde un certo imbarazzo ed un certo malumore verso la maggioranza.

La situazione perciò permane incerta - e fra i tanti *si dice* fa pure timidamente capolino quello inerente allo scioglimento della Camera.

Ma i *si dice...* caddero anche stavolta nel vuoto.

Rimessa per la quarta volta, nella seduta di martedì, la votazione di che sopra, finalmente la Camera si trovò in numero legale, e il rinvio a due mesi, chiesto dal Governo, fu approvato con voti 191 contro 52 e 4 astenuti.

E... *megio de cussì no la podeva andar!!*

Dei deputati friulani, votarono pel rinvio gli on. Cavalletto, De Puppi, Marchiori e Marzin. Rispose no l'on. Solimbergo. Gli altri erano assenti.

⨯ Telegrammi da Montemilone (Provincia di Potenza) dicono che 2000 popolani costrinsero il Sindaco ad accompagnarli ad un bosco sul quale il popolo vanta antichi diritti. Colà compirono vandalismi, distruggendo le proprietà circonvicine, atterrando le circostanti abitazioni rustiche. I carabinieri giunsero colà per ristabilire l'ordine. L'autorità istruisce il processo. Si dubita che entrino nei disordini, oppositori del Sindaco e sobillatori. I gravi fatti produssero penosissima impressione.

⨯ A Como i tessitori si sono posti in isciopero in conseguenza di una situazione economica troppo tesa e perchè, dicesi, due Case importanti non vollero più pagar la manodopera a prezzo di tariffa.

Lo sciopero conserva una intonazione puramente pacifica e si lavora per un accordo soddisfacente.

⨯ Non ha fondamento la notizia che il governo italiano sia intenzionato di promuovere un'azione diplomatica collettiva contro gli Stati Uniti. Rudinì limiterassi a trasmettere ai nostri rappresentanti all'estero un accurato resoconto di tutto l'incidente americano, perchè eventualmente ne informino i rispettivi governi presso i quali sono accreditati, lasciando che l'opinione pubblica del mondo civile giudichi la condotta del governo federale.

⨯ Una nota (che si presuppone ufficiosa) pubblicata dall'*Italie* smentisce le voci accolte dalla stampa italiana ed estera circa la rinnovazione della triplice alleanza, sostiene la triplice essere adesso fuori di discussione, dovendo sussistere ancora un anno, e chiama fole quanto si dice circa la tensione dei rapporti fra l'Italia e la Francia. Ed anche i giornali tedeschi, mentre dicono che a Vienna non si dubita che la triplice alleanza si rinnoverà certamente nel momento opportuno, smentiscono che la rinnovazione sia già stata fatta.

⨯ Menelik è in marcia verso il Tigrè. Ultime notizie lo dicono anzi ad Aussa a tre giornate da Adua.

Codesto avvanzarsi del Negus non desta alcun buon segno. Ma il mistero continua sempre per le cose africane.

⨯ Alle 6 della sera di martedì, presenti le autorità civili e militari si inaugurò a Torino, nel sobborgo Vittorio, un Ossario provvisorio dei caduti nella memoranda battaglia del 1706 contro i francesi oppressori.

⨯ Alla pretura di Roma sono incominciati i dibattimenti contro 21 degli arrestati di Piazza Santa Croce nel 1 maggio.

Gli imputati si mantengono negativi.

Non è ancora nota la sentenza.

⨯ Contro dei principali accusati dei fatti del primo maggio di Firenze, il Tribunale di questa città, in seguito a processo, pronunciò condanne varianti da 3 anni di reclusione a 4 mesi contro nove di essi e mandò uno assolto.

⨯ È decesso in Roma il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, marchese Villamarina-Montereno.

⨯ La crisi finanziaria è generale in quasi tutte le borse. Da Londra giungono notizie allarmantissime. La liquidazione presenta difficoltà enormi e si temono molti fallimenti. Anche la nostra rendita è in ribasso. Questo stato di cose, specie a Roma, produsse grande impressione.

⨯ È probabile che si ritardi l'apertura del processo contro gli implicati della rivoluzione del Canton Ticino. Ma, per gli accusati, pare che in breve s'abbiano a tenere pubbliche riunioni in favore della loro amnistia.

⨯ In Portogallo regna l'anarchia; tutti i giorni nelle città portoghesi si manifestano torbidi che richieggono la pressione colla forza pubblica. Si crede che presto si dovrà salutare una nuova Repubblica. La situazione bancaria poi si fa sempre più grave. Il giornale ufficiale di Lisbona pubblica un decreto che accorda una dilazione di sessanta giorni pel pagamento di tutte le scadenze, ed è opinione che tale provvedimento non varrà a rimediare alla gravità della situazione.

⨯ Notizie da Pietroburgo annunziano che lunedì, a Kotzgo, il figlio dello Czar - Nicolò Alexandrovitch - fu ferito da un giapponese con un colpo di spada. La ferita non è pericolosa.

RACCOGLIMENTO

Mai come al giorno d'oggi si fece sentire il bisogno di un serio raccoglimento, poichè ci troviamo dinanzi a gravissime quistioni - che sono o in parte - e per giunta non bene-risolte - o non lo sono ancora.

Le quistioni inerenti alla economia politica richiedono tuttavia radicali provvedimenti, essendo giunto ad uno stadio omai troppo acuto lo sbilancio fra le entrate e le uscite statuali - mentre il Paese ha sufficientemente dimostrato che non può più, nè vuole per alcuna evenienza, sottostare a nuove contribuzioni, sobbarcarsi nuove tasse e balzelli.

Le quistioni d'economia privata, del pari reclamano l'azione di leggi protettrici, che sieno di freno al rinnovarsi così rapido di fallimenti d'Istituti e di Case commerciali, e tutelino in efficace guisa il risparmio pubblico dalla speculazione e dai rischi, non sempre onesti, degli aggiotatori di borse.

Ci sono poi le quistioni militari, sia di mobilitazione, che di armamenti, o disarmo, le quali reclamano la più grande attenzione, anche perchè non si potranno forse tutt'appieno risolvere se prima non venga cangiato l'odierno indirizzo della nostra politica estera - quistioni assai complesse che, portate di recente alla Camera elettiva e sottoposte ad una discussione serena e, per quanto fu possibile, disinteressata, sono rimaste insolute nelle loro parti più sostanziali, essendosi limitato il voto a provvedimenti, destinati forse ad essere, per giunta, più illusori che reali.

Ci sono, inoltre, le questioni della politica estera: la scadenza imminente della triplice alleanza ed i nostri possedimenti in Africa.

Contraria alla triplice alleanza ebbe più volte campo d'appalesarsi la pubblica opinione - ma ciò non pertanto nessuno sa ancora quale, al proposito, sia il pensiero del Governo, nè guari risulta alla stregua di quali ragioni verrà bilanciato il prò ed il contro onde, giunto che sia il termine di quella scadenza, rinnovare o lasciar cadere questo trattato.

Contraria del pari è la pubblica opinione alla politica africana, e non c'è troppo da andar lieti delle proposte poste innanzi dal Ministero, e, pur di recente, approvate dalla Camera, le quali suonano *mantenimento dello stato presente della nostra Colonia limitando l'occupazione militare al triangolo Asmara-Keren-Massaua.*

Ci sono poi quistioni statutarie inerenti alla libertà ed ai diritti collettivi ed individuali - quistioni non ancora chiaramente definite e che si restringono e si allargano a comodità del potere legislativo ed a seconda delle circostanze a cui le si debbono momentaneamente adibire. La discussione parlamentare intorno ai fatti del 1 maggio a Roma informi.

Ci sono queste non solo, ma altre, e non poche, quistioni di massima importanza che richiedono studio previdente e costante, e per le quali Governo e Parlameato hanno bisogno di raccogliersi ancora, di unirsi, di affiattarsi.

Il Gabinetto Nicotera - Rudinì - che - come già ebbimo a dire nel precedente numero - andò al Governo con un programma di organamento essenzialmente economico - si è trovato già di fronte alle varie questioni che a questo si coordinano e su due punti di non secondaria importanza ha già avuto - se così vuolsi dire - vittoria.

Ma della maggioranza finora accertata potrà egli far equo calcolo in ogni altra evenienza?

O non piuttosto per i diversi elementi, che dalle ultime elezioni vennero chiamati a rappresentar la Nazione (e che popolano adesso l'aula di Montecitorio senza essere precisamente distinti per partiti spiegati o per gruppi palesi) questa maggioranza non sarà da ritenersi fluttuante e non sempre disposta ad assecondare gli intendimenti di esso Gabinetto?

E poichè, a voler sottilizzare puossi anche concedere che di questi intendimenti al Ministero non fu finora consentita che una attuazione molto limitata, vorrà egli ristare sulla via di essi e protrarre, di propria volontà, la loro efficacia tutelatrice che pur deve sapere quanto sia aspettata e desiderata dalla Nazione?

O non invece stimerà opportuno, giacchè venne ridotta nella sua pristina guisa la legge elettorale e per di più modificata nel senso di meglio salvaguardare l'indipendenza e l'onestà del voto, chiamare il Paese ad eleggere di nuovo i proprii Rappresentanti?

The ist question.

Infallibilità dei Papi

(Brandelli di storia).

(Cont. e fine vedi n. precedente).

Innocenzo IV fu venale e stigmatizzato perciò da S. Tomaso d'Aquino (1243-1254).

Clemente IV, francese, fu accusato d'aver consigliato Carlo d'Angiò a uccider Corradino (1265-1271).

Bonifacio VIII fu avido di denaro, commise vergognosi traviamenti e delitti. Come cardinale, aveva indotto papa Celestino V ad abdicare e poscia lo chiuse nel castello di Fumone, ove morì, e sè fece eleggere pontefice (1294-1303) Dante lo collocò nell'*Inferno* fra i simoniaci. La sua prepotenza indignò tutti, e re Filippo esasperato, scrisse quelle parole sì spesso ripetute: *sciat maxima tua fatuitas in temporibus nos alienis non subesse.*

Giovanni XXII fu pontefice funesto all'Italia e provocò turbolenze civili. Egli fece abbruciar vivo il vescovo di Chaors per infondati sospetti (1316-1328).

Urbano VI salì al trono in mezzo al tumulto popolare, ebbe congiure contro la sua persona e 6 congiurati dannò ai tormenti, poi alla morte. Vuolsi ch'egli pure perisse di veleno (1378 1389).

Bonifacio IX fu coinvolto nelle guerre italiane e fu fedigrafo, cupido sommamente, favorì ed arricchì i suoi fratelli e nepoti; e al temporale fece servire lo spirituale (1389-1404).

Giovanni XXIII, napoletano, fece da giovane il corsaro; fece poi il corsaro di terra come papa tiranneggiando, e chiamò stranieri in Italia ad opprimerla; fu accusato di simonia e di costumi dissoluti al punto che lo si dovette deporre (1410-1417).

Alessandro VI (Rodrigo Borgia) ebbe dalla concubina Vannozza 5 figli, dei quali son celebrati Cesare Borgia per rapine, assassinii, spergiuri, libidini d'ogni sorta; — e Lucrezia, famigerata come incestuosa,

adultera, avvelenatrice. Papa Alessandro ogni nequizia commise, fra cui quella di incesto colla propria figlia (Regnò dal 1492 al 1503).

Giulio II d'Albissola successe ad Alessandro, dopo un interregno di Pio III per ventisei giorni (1503-1513). Nacque povero e morì pieno di ricchezze, e tutti i parenti arricchì e conferì loro le prime cariche; fu ubbriacone e dissoluto; ebbe spirito ardente, ambizioso, vasto nei progetti, audace nell'incarnarli, impetuoso nelle risoluzioni, potente e non scrupoloso nei mezzi, fecondo negli spedienti; ebbe fermezza indomita nel volere, e ciò che volle, volle, non fu vescovo ma guerriero, e dissero i contemporanei che aveva gettate le chiavi di S. Pietro nel Tevere per impugnare e affilare e insanguinare la spada di S. Paolo, e spesso scendeva in campo col cimiero in capo e la spada in pugno. La morte, pietosa in tal caso, arrestò tanto tumulto di inique passioni, togliendolo di vita.

Leone X fu artefice di nepotismo; ambizioso, spodestò principi e li giustiziò (1513-1521).

Clemente VII provocò grandi calamità sull'Italia, s'alleò cogli stranieri, ebbe Roma saccheggiata, ed egli collegossi coll' imperatore per distruggere la libertà di Firenze (1523-1534).

Paolo III fu padre dello scellerato Pier Luigi Farnese, che investì del ducato di Parma e Piacenza, arricchendo pure gli altri di sua famiglia (1534-1549).

Paolo V fu nepotista (1566-1572).

Gregorio XVI, bellunese, in 16 anni di regno (1831-1846) fece nulla di bene, tutto di male; di modo che arse la guerra civile nel suo Stato, appoggiandosi egli sulle baionette tedesche e francesi, e le carceri popolò strabocchevolmente di patriotti. A Cesena, nel 20 gennaio 1832, furono trucidati i cittadini, violate le donne e saccheggiata la città dall'orda papalina.

Pio IX salì il trono benedicendo l'Italia e visse e morì poi maledicendola, perchè liberale!

Lettera aperta

All' esimio cav. SANTE EUGENIO NODARI,
Ispettore di prima classe nel Corpo di Finanza
SALUZZO.

Mi pervenne - graditissimo dono - il di Lei volume: *Ancora?...* - e non Le so esprimere la mia gratitudine per le lusinghiere espressioni fatte, nella dedica, a mio riguardo - espressioni superiori d'assai ai miei meriti personali ed a quel po' di bene - che operaio io pure - cerco fare in favore de' fratelli operai.

Ho letto con vivo piacere il libro che m'ha voluto sì gentilmente favorire - e mi compiaccio invero d'apprendere in qual concetto di valentuomo e di forte patriota Ella sia tenuto nelle varie regioni italiane, in cui la zelante opera sua, Ella ebbe a prestare nell'ufficio alto e delicato, che tutt'oggi tiene.

E mi auguro che dalla pubblicazione di questi documenti illustrativi, il di Lei amore alla patria, il di Lei ingegno ferace e le di Lei cognizioni tecniche in materia di ordinamento novo e migliore al Corpo delle guardie di Finanza, lumeggiando in senso vieppiù migliore. La conducano a quelle soddisfazioni dell'animo che sono premio agli onesti ed ai buoni.

Questo il mio voto - e mentre di tutto cuore le concambio i saluti, La prego a ritenermi

Udine, 13 maggio 1891. suo dev. ammiratore
Giuseppe Seitz.

Stabilimenti industriali udinesi

La " Fabbrica Parchetti „

Fuori porta Venezia, appena svoltato l'angolo dello Stabilimento balneare comunale, sulla strada di circonvallazione che conduce a porta Grazzano sorgono i fabbricati della « Fabbrica Parchetti » - fabbricati, i quali, se non presentano alcuna eleganza di linee architettoniche, servono però mirabilmente allo scopo cui sono adibiti.

L'officina - a due piani - specialmente - è disposta in guisa che la luce vi abbonda, l'aria vi circola, e, per gli sfiatatoi passando, purga nel miglior possibile l'ambiente dal pulviscolo della segatura e del legname in moto.

Anche gli altri fabbricati, di minor mole, sono disposti e costruiti in guisa che l'igiene non abbia troppo ad esser ristretta e l' opera dei lavoratori riesca più facile e spedita.

—

Fu durante i primi mesi del 1889 che surse l'idea fra diversi capitalisti cittadini di istituire una officina per la lavorazione meccanica del legname - e costituitasi allo scopo una Società anonima, i lavori procedettero in così rapida guisa che nel marzo del susseguente anno la fabbrica cominciò a funzionare.

Il capitale sociale, versato per azioni, fu di L. 165,000 delle quali circa 92,000 vennero spese per l'aquisto delle aree e l'edificazione dei fabbricati e circa 58,000 per macchine necessarie.

E poichè siamo sul terreno delle cifre, spigoliamone pure qualcheduna ricavandola, beninteso, dal resoconto a tutto 31 dicembre anno decorso, presentato dalla Presidenza degli azionisti, che lo ebbero ad approvare.

Gli estremi di questo resoconto danno, anzitutto, la cifra esatta di L. 328,750.84 dalla quale, anche così ad occhio e croce, è facile rilevare di quanta importanza sia stata l'azienda sociale dal mese di marzo (epoca in cui - come si disse - cominciò la lavorazione) al termine sopraindicato del 31 dicembre.

In questi dieci mesi, non peranco interi, di lavoro, la quantità dei parchetti fabbricati (specialità di fabbricazione) fu per un ammontare complessivo di L. 147,456,82. Il legname che vi si impiegò per questi venne a costare L 79,486.95 - la maestranza e manodopera L 67,889.73. Vi è poi un importo di circa 6000 lire in mobili ed attrezzi; i generi di consumo minuto ne richiesero uno di circa 4000 lire e la rimanenza del legno greggio e parte lavorato dà la cifra di circa L. 9000.

—

Lo Stabilimento è posto sul Ledra e dalle acque di questo è provveduto di una forza motrice della potenza complessiva di 120 cavalli sviluppata da tre turbine di sistema Girard.

Da codesta forza ha movimento il macchinario consistente in una trentina di pezzi, fra seghe e pialle, orlatrici, perforatrici, incastratrici ecc.

Vi lavorano attualmente circa 60 operai, i quali bastano per una produzione giornaliera di più che 200 metri quadrati di parchetti.

—

E bisogna vedere che bellezza e solidità di lavorazione c'è in questi parchetti. Essi vengono lavorati massicci e si fanno di qualunque spessore e di qualunque disegno, e vengono poi colorati a pieno, di guisacchè la tinta loro non deperisce mai per lo sfregamento dei piedi.

E sta in ciò la rinomanza che essi hanno e lo smercio facile che trovano in ogni luogo d'Italia.

Poichè la Società - ben lo si intende - manda i suoi prodotti in ogni regione d'Italia ove ha dei rappresentanti. Ha poi speciali depositi a Milano, Torino, Balogna e Varese.

—

Oltre il lavoratorio principale, sono degni di menzione e meritano invero di venir osservati diligentemente, i forni essicatrici per il legname e la vasca per la coloritura. Nei primi le assicelle di legno, che incastrate insieme devono poi formare i parchetti, vengono passate alla stagionatura, di guisa che torna impossibile, come sieno bene asciutte, ch' esse s' aprano a falle o presentino difetti di livello o d'incastro. In questa i parchetti confezionati vengono immersi in una soluzione chimica spinta a tutta forza di vapore da una macchina della forza di 6 cavalli, e colorati così interamente nella guisa che più sopra dicemmo.

—

Direttore tecnico dell'officina è il signor Silvio De Colle - un vero artista nel suo genere e che per ciò più volte venne premiato in esposizioni nazionali ed estere con medaglie e diplomi.

Sotto la sua intelligente direzione gli operai hanno campo d'impratichirsi in una industria che, antica per sè stessa, oggidì rifiorisce, perchè alla sua produzione sono accoppiati i meriti essenziali della bellezza della durata e dell'economia.

—

La fabbrica, inoltre, non attende soltanto alla produzione dei « Parchetti » d'onde viene denominata, ma eseguisce anche ogni altro lavoro di legname per fabbriche; cioè a dire, pavimenti comuni d'ogni sistema, serramenti, telai, cancelli ecc. - ed anche in questo di già il lavoro si è iniziato con i migliori auspicî.

—

Per tutto ciò, risulta ad evidenza l'importanza e l'utilità di questo Stabilimento - e va invero tributata una parola di plauso a coloro che lo costituirono ed a quegli egregi alle cui cure è attualmente affidato.

Suicidio dimostrativo.

Epigramma.

Il redator di non so qual giornale
Gridava tutti i giorni a squarciagola,
Che il suicidio è una cosa empia, immorale:
Vedendo alfin che la parola sola
Non facea frutto, come sempre avviene,
Per provarlo s'uccise e fece bene.

Note in margine

Liviano all'assedio di Pordenone.

È il titolo di un romanzo che esce in questi giorni a dispense dalla tipografia Gatti di Pordenone. L' autore è il Bruschi, pubblicista vecchio e noto romanziere, che, abitando da qualche anno nel Friuli, ha voluto rovistare in cento archivii, per avere dei documenti atti a stabilire una traccia per l'orditura di un romanzo storico, di cui il protagonista è Liviano, antico feudatario di Pordenone. L'epoca in cui si svolge questo racconto è il 1500, il tempo delle epiche gesta, dei tornei, degli amori, e... dell'autocrazia; e sono così bene riprodotti in questo romanzo i costumi, le abitudini, il linguaggio di quei tempi, che leggendolo si scorda il proprio ambiente, per immedesimarsi in quello. Di tratto in tratto, nello svolgimento graduale del racconto, si vedono interpolati dei fatti, in cui emergono le anime volgari dei bravi che fanno ratto delle donzelle pel loro proprio signore, si vedono questi signori che fanno uccidere da *mastro impicca* qualche diavolo di messere che voleva difendere l'onore della moglie. la sorte eguale tocca all'arguto menestrello perchè allude poco velatamente ai fatti privati del signore, e così riesce piacevolissima la lettura di questo romanzo pieno di verità, di brio e di colorito che fa ricordare le pagine del Caccianiga, forbito scrittore trivigiano, che tanto si dilettava descrivere quei tempi.

È altamente da lodare poi il Bruschi, perchè scelse a preferenza del suo *Liviano* lo stile piano e facile, come lo esige il racconto. Di più la cooperazione d'un buon disegnatore, - Gigi De Paoli - rende viemmeglio interessante quest'opera egregia.

Pietro Fabello.

La Virtûd

Biele tu sês d'une beleze rare;
Nè plui biei si po' jessi sott il çîl:
No si po' jessi plui modeste e chiare,
Nè plui fresçhie, plui snele, plui zentîl.

Doi voi di flame, une boçhiute lare,
Un lavrutt delicât, sutîl, sutîl;
Une vosute savoride e clare;
Un'anime di fûg, un cûr di mîl.

Ma su che front sì candide e sì pure
Balene il lamp di une ment peregrine,
Di une fede immortâl, ferme e sicure.

Plui che çhiosse mortâl tu sês divine;
La del zie e 'l suspîr de la nature:
E l'univiars intîr a te s'inchine.

Ciosul.

SERENISSIMA

commedia in 2 atti di G. Gallina interpretata dalla Compagnia Gallina-Giorza al Teatro Minerva.

Era naturale che trattandosi di udire l'ultimo e recente lavoro di Giacinto Gallina, lunedì il Minerva dovesse riboccare.

Serenissima fu data con affiatamento, con quel brio e sentimento d'arte che non si riscontrano che in compagnie di primo ordine. Abbiamo riveduto negli artisti quasi tutti vecchie e grate nostre conoscenze. E ci è stato più caro di salutarli consci di quell'esito che, non ismentendo i successi ottenuti precedentemente, la commedia ha riportato

Il titolo d'essa farebbe, a prima impressione, risalire ai tempi andati della Veneta Repubblica, mettendoci davanti a un argomento storico, e ad

---

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 9

NELLA

E si sapeva ancora che il babbo dell'amica d'Alberto aveva chiamato questi a quattr'occhi e gli aveva dato una solenne lavata di testa, imponendogli, recisamente, di condursi via la figliuola, chè lui di fantocci d'altri per casa non voleva nè punto nè poco sapere.

Alberto, che col babbo di Nella mai aveva fatto a fidanza, e, tolta l'occasione in cui, poco dopo fatta la conscenza della fanciulla, avevagli chiesto il permesso d'amoreggiare con lei e di venir qualchevolta in famiglia, non aveva avuto che poche occasioni di favellare con esso lui - in questo colloquio ammise i suoi torti, ma domandò del tempo a provveder pel migliore, dappoichè i suoi genitori avevano osteggiato, e tuttavia osteggiavano, il di lui amore per la Nella ed era follìa chiedere e sperare che essi assentissero alla venuta di essa in casa loro.

Babbo, allora, buona pasta d'uomo, nicchiò alquanto, ma poi concesse la dilazione purchè i primi vagiti si facessero sentire altrove, altrimenti...

E la sora Cate? - Già di tutto l'accaduto la colpa e la responsabilità maggiore ce l'aveva lei. Vero è che a tener in riga due giovani innamorati ci vuol altro che un paio d'occhi! Pure, o la vi par cosa da farsi da una madre lasciar i pollastrelli soli nella stia?

E adesso a che le rampogne alla figlia e le querimonie cui si lasciava andare con le amiche? La ci doveva pensar prima, la ci doveva. Adesso recitasse il *mea culpa* e si affidasse alla bontà di Dio!

VI.

Egli mantenne la promessa che aveva fatto al babbo di Nella, ed aveva condotta la fanciulla dal sindaco e dal piovano un paio di mesi prima che il bambino venisse alla luce.

Modeste - e lo si può comprendere - furono le nozze e fatte alla chetichella, chè nello stato in cui si trovava la sposa c'era poco di piacevole metterla in mostra a' commenti della gente.

E poi gli è che fu costretto a non poterla tor via di casa, perchè nella impossibilità di metter famiglia, non avendo potuto vincere le rimostranze de' propri genitori, che non avevano assolutamente voluto approvare il suo matrimonio e per averlo compiuto lor nolenti gliene teneano fortissimo broncio.

Due bei tipi, dopotutto, anche i genitori d'Alberto, nevvero? Un uomo ed una donna piuttosto innanzi coll' età, tagliati direbbesi coll'accetta da un rozzo tronco. Venuti in città dalla campagna erano riusciti a mettere insieme qualche solduccio col commercio del vino e con la pratica di una economia selliana - vale a dir fino all'osso; gente di costumi troppo semplici per poter comprendere le tristizie del mondo e nonostante troppo furba del resto per lasciarsi trappolare dalla gente, si tenevano ligii ad un ordine d' idee, che, se da tutti fossero praticate, il mondo non avrebbe tanta varietà di contrasti quanta al giorno d'oggi ne presenta.

Convenne perciò ad Alberto separarsi dalla propria e far capo alla famiglia della moglie.

Gli è che se, prima, non aveva mai pensato a far delle economie sui settimanali che percepiva dal proprio lavoro allo stabilimento, allorchè conobbe la Nella ebbe, per i denari, le mani addirittura bucate. Tutto se ne andava in regalucci di vesti, fronzoli, gingilli costosi che faceva volentieri alla fanciulla, o in gitarelle, festicciuole e spassi a cui volentieri la conduceva.

Da ciò la ragione per cui gli toccava settimana per settimana far la festa agli spiccioli e fonderli nel crogiuolo dei divertimenti, di cui Nella si sentiva mai sazia.

La nascita del bimbo venne a portar qualche diversivo a codesta brama di piaceri volgari, ma ce ne voleva del tempo, colle nuove spesuccie sopraggiunte, per montar casa e vivere da sè.

Intanto si tirava innanzi come si poteva - e il buon Dio avrebbe in seguito provveduto al meglio. Tanto: chi si contenta gode - dice il proverbio.

Ed invero marito e moglie vissero alcun tempo di perfetto accordo: il bambino cresceva belluccio, e, quel che più monta, sano e robusto: il babbo di Nella s'era messo il cuore in pace e aveva festeggiato la nascita di Cesarino e adesso la nota di malumore o rimprovero non ce la metteva mai, come di rado soltanto ce la metteva la sora Cate, la quale se accettò le cose compiute, conservò tuttavia un certo che di acre per la figliuola.

Così avrebbero potuto migliorare la sorte d'entrambi e vivere tranquilli.

Ma, disgraziatamente il carattere volubile e irrequieto della Nella ebbe di nuovo ad intorbidire il sereno di quella felicità domestica ed a fugarla per sempre dalle modeste pareti.

Gli è che la maternità non le aveva istillato nel cuore alcun sentimento potente d'affetto e di cure - e che ninnolato e vezzeggiato per un po' di tempo il bimbo, nè ebbe in breve ad essere stanca e noiata del suo piagnicolare, delle sue bizzarie, e de' suoi capricetti.

(Continua).

Gian Tobia Cilocia.

un campo non ancora tentato dal bravo commediografo. Non è. - Siamo sempre nell'epoca nostra, fra i caratteri più popolari, in quell'ambiente che Gallina tratteggia e riproduce così bene.

Serenissima è il semplice sopranome d'un vecchio e onorato barcaiuolo di Venezia, al dolore del quale, per la infamia in cui gli è caduta la figlia, s'aggiunge la sciagura che colpiva, pochi anni or sono, la intera sua classe: l'istituzione dei vaporetti a servizio di *tramways* sul canalazzo.

Non rileveremo l'intreccio, già noto anche a chi non ha assistito alla recita, dopo che tanti giornali ne hanno parlato. Ma non sarà fuori di luogo qualche apprezzamento sul lavoro. Il quale ricorda assai da vicino gli altri di maggior mole del Gallina, con questa differenza: che l'azione, il dialogo, il fraseggio dei primi rivelano un'arte pura, rendono la verità nuda e inviolata, mentre in questa *Serenissima* quest'arte appare troppo curata. Spesso il convenzionalismo tenta il reale con lenocinii bugiardi, e l'analisi psicologica è velata dal traliccio di leziosaggini che non hanno ragione di essere. Non è più il grido d'una verità che scuote ed ammalia, è piuttosto il singulto d'un affogante. È un realismo che pare dimentichi sè stesso, e impiastriccia il viso col belletto dell'artificio.

L'atto primo, elaboratissimo, ha qualche scena che si dilunga a scapito dell'azione. Non pertanto i caratteri sono accentuati magnificamente: il vuoto chiacchiericcio che a molto andare annoierebbe, certe piagnucolosità e certe tirate che rasentano troppo il manierismo dei vecchi drammi, certi altri scampoli rettorici messi là per l'effetto, e che si seguono troppo frequenti, sono rotti dalla parlantina spigliata, tipicamente vera di quel *nobilomo* al verde, che dentro a quel piccolo ambiente desolato vibra come la nota più simpatica ed esilarante.

L'atto secondo ci sembra trascurato. Il perdono del padre alla figlia perduta è improvviso troppo, e completo, per quanto dettato dalla memoria ispiratrice d'una morte. Nella conclusione poi è monco affatto: la tela cala inaspettata, mentre si attende una ripresa finale e forte della grande questione del giorno che tanto preoccupa l'animo dei barcaiuoli.

Fra i caratteri i più riusciti sono quelli del *nobilomo* Vidal e della Giuditta *Serenissima* è un personaggio che può supporsi. ma che tra i vecchi figli del remo; scrupoli d'onore a parte, non sappiamo quanto facilmente sia ritrovabile. Le due figlie di *Serenissima* rendono sentito il contrasto. Le altre parti sono meno importanti, taluna anzi non è che un riempitivo.

Nell'insieme il lavoro è degno della fama del suo autore, ma senza toglierle nulla nulla, vi aggiunge.

Giacinto Gallina può dire nondimeno d'aver ottenuto lunedì di sera, e la sera di poi, un lusinghiero successo: in entrambe le sere, insistentemente chiamato, dovette presentarsi a proscenio coi bravissimi interpreti tutti.

Per la gloria dell'arte ci ripromettiamo che come *Serenissima* ha seguito a poca distanza *Esmeralda*, fortunata commedia già fatta degna di premio, nuovi e sentiti lavori le succedano: nè per il simpatico autore tornino più certe fasi di inazione che per poco facevano dubitare di lui, e temere pel moderno teatro veneziano: o se tornano, sieno un mezzo preparatorio cui corrisponda trionfalmente la fine.

Parleremo delle qualità degli artisti? Il Paladini, la Zanon-Paladini, la Dondini, il Benini, il Covi sono personalità addirittura. Migliori elementi, indistintamente presi, non possono costituire verun'altra compagnia drammatica, nè meglio possono essere continuate le tradizioni del nostro teatro in vernacolo.

Auguriamo a tutti loro la fortuna che meritano.

Asthor.

Dalla Città del Sile

(Nostra corrispondenza)

Treviso, 11 maggio.

Fonografo Salvuzzi.

Domenica alle 1 pom. al Politeama Garibaldi, il bravo elettro-tecnico sig. Salvuzzi Vincenzo, espose al pubblico un nuovissimo fonografo da lui ridotto all'ultimo grado di perfezione.

Fra gli esperimenti, il maestro sig. Federico Venturini di Trento, eseguì al pianoforte scelti pezzi.

Questo trattenimento istruttivo e dilettevole richiamò numeroso pubblico, che oltre a divertirsi, compì un atto eminentemente caritatevole, essendo l'incasso destinato a soccorrere due infelici operai da parecchio tempo ammalati!

Gli esperimenti riuscirono interessanti e piacevolissimi, laonde non mancarono lodi ed applausi all'esimio sig. Salvuzzi!

G. L.

Crestomazia giornalistica.

Da un giornale cittadino:

— Ise lì Sese?
— No, je. Ce isal?
— No sai là che jè lade
— E' sarà tal comud!...

Dai quattro venti del Castello

Cronaca Pordenonese.

Pordenone, 11 maggio.

Indolenza.

Pare impossibile, ma per quante iterate volte si abbia interrogato, per mezzo della stampa, la Presidenza della Società « Dante Alighieri » per avere spiegazioni concrete sull'andamento di essa, non si ebbe risposta.

Esiste o non esiste?... Nessuno sa niente. Se esiste l'on. Presidenza convochi l'assemblea; se non esiste abbia la bontà allora d'avvertire i soci tutti, e dare spiegazione sull'impiego dei pochi fondi e anzitutto sui motivi dello scioglimento del Sodalizio.

Il cronista del *Noncello* in uno degli scorsi numeri ha fatto lo stesso lagno, ma è deplorabile che lui, che copre una carica in quella Società, parli a quel modo. Anch'egli, poveretto, vuol prenderci pel naso.

Intanto, io, sebbene inascoltato, come socio della « Dante Alighieri », stigmatizzo la condotta della Presidenza e di questa faccio pubblico l'agire forse un po' scorretto.

Conferenza.

Il *Tagliamento* assicura che il sig. Guido Fabiani terrà una conferenza nella nostra città, in difesa della donna.

Ben venga questo bravo giovane e può fare assegnamento sul numeroso intervento dei cittadini, ai quali noto come forbito scrittore.

Teatro.

Sabato, la compagnia d'operette Fioravanti cominciò un corso di rappresentazioni, col *Duchino* del Lecoq.

Speriamo che quest'anno l'apatia dei Pordenonesi pel teatro, si smentisca e che il concorso al Politeama sia soddisfacente.

Un parto in istrada.

L'ufficiale dello Stato Civile dovrà trovarsi imbarazzato se dovrà eventualmente stendere l'atto di nascita con l'ora e il tempo di un bimbo nato l'altro giorno. Difatti una puerpera lavorava in una fabbrica vicina alla città; colta dai dolori del parto abbandonò il lavoro e incominciandosi per recarsi a casa, dovette fermarsi sul margine della strada, e colà diede alla luce un bell'amorino di bimbo.

Venne assistita da due donne che colà transitavano.

Paolo Trifebel.

Rivista climaterica.... cividalese.

Cividale, 12 maggio

Il Consiglio non credette di nominare una Commissione per l'XI centenario di Paolo Diacono. Un tipo osservò che nessuno è atto a comprendere chi era Paolo Diacono... Lo credo anche io; ma sono d'avviso che anche quel tipo non è in caso di comprenderlo.

—

Hanno nominato un'oste membro della Congregazione di Carità forse per valutare i meriti di qualche avventore della Congregazione amante del vino. Ci manca un caffettiere.

—

Verrà Gallina a rallegrarci colla *Serenissima*. Noi gli faremo mille feste.

—

Quell'archeologo che fu a Cividale e non ebbe il cicerone relativo, perdoni, chi era obbligato a ciò fare, si trovava ai bagni tra le lagune venete. A proposito, gli scavi di Piazza plebiscito provarono che a Cividale manca l'uomo, ma bisogna conoscere il latino per saperla spiegare.

—

Domenica esileranti profili biografici metteranno in essere i quattro campioni che contrasteranno il terreno al Ministero attuale.

—

D'ora in poi il *Castello* comincierà a bombardare. Resta avvisato il pubblico perchè si tenga a tre chilometri di distanza onde non urtare nei projettili.

—

Michelini s'è rappacificato colla stampa. Meglio così.

Longobardo.

All'ombra del campanile

L'on. Emidio Chiaradia

venne delegato (assieme al comm. Salvetto) a rappresentare l'Italia al Congresso postale internazionale che si terrà a Vienna il 15 corr. - ed è già partito alla volta di quella Capitale.

L'on. Vincenzo Marzin

fu nominato Segretario della Commissione per la legge sui telefoni.

Società operaia generale.

Presenti appena una trentina di soci, ebbe luogo domenica nella sede sociale l'annunziata assemblea generale in seconda convocazione.

Aperta la seduta dal presidente sig. Leonardo Rizzani, venne letto ed approvato il verbale dell'ultima assemblea. Poi fu data comunicazione del resoconto generale (primo trimestre) del sodalizio ed istituzioni annesse, dal quale risulta che il patrimonio a 31 marzo era di lire 210978.12.

Venne comunicata la composizione di una commissione delegata allo studio dei criteri per la scritturazione del nuovo Albo dei benefattori; e vennero fatte altre comunicazioni e votati alcuni ringraziamenti.

Contro la pornografia.

Appoggiamo anche noi del nostro meglio la sottoriportata istanza, che ad iniziativa di alcuni nostri concittadini dev'essere presentata al locale Prefetto e vorremmo che quanti padri di famiglia la riceveranno stampata vi applichino la loro firma e la mandino al signor Prefetto. L'istanza dice così:

« Il sottoscritto, capo di famiglia, fa istanza all'E. V. perchè voglia rimediare alla violazione, così comune nella nostra città, dell'art. 339 del Codice Penale e dell'art. 64 della Legge sulla Pubblica Sicurezza, che proibiscono la diffusione e l'esposizione di figure o disegni offensivi della morale, del buon costume, della pubblica decenza.

La premura dell'E. V. nel procurare l'esatta osservanza delle leggi e nel provvedere al decoro della nostra città, è sicuro pegno che l'E. V. vorrà togliere tanto fomite di corruzione e tutelare così l'innocenza de' nostri giovani figli, proibendo a tante edicole ed a tanti negozi la diffusione e la esposizione di stampe, figure od altri oggetti osceni ».

Gli uomini probi, saggi, amanti del buon costume hanno obbligo di concorrere a che la legge venga ad infrenare i portati infausti della pornografia.

Accademia di Udine.

Domani, alle 8, l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine giorno:

I. Di una malattia nei bovini ora ritenuta comunicabile all'uomo. — Lettura del socio ordinario dott. T. Zambelli.

II. Elezione di un socio ordinario e di un corrispondente.

III. Proposta di pubblicare a spese dell'Accademia il codice dantesco Bambaglioli.

IV. Proposta di soppressione dell'articolo 38 dello statuto.

Giacosa a Udine.

Apprendiamo che si stanno facendo trattative per far venire tra noi Giacosa a leggere il suo ultimo dramma: *La signora di Challant.*

Società comica udinese "Pietro Zorutti,,.

Questa Società, costituitasi di recente, che ottenne sì entusiastico successo ultimamente a Gorizia, darà la sera di domenica 17 maggio al Teatro Minerva un grande trattenimento, devolendo parte dell'introito a beneficio dei Reduci e Veterani.

Il programma sarà uno dei più attraenti: si produrrà la commedia bellissima dell' avvocato G. E. Lazzarini *Il Cialciutt*, che a Gorizia procurò ben tredici chiamate ai bravi dilettanti.

Farà seguito l'applaudito monologo di A. S. Limena: *Chi mi presta un naso?*

Chiuderà il trattenimento la brillantissima farsa *La massarie di Pre Pieri.*

Rettifica.... professionale.

Un tipografo ci scrive:

« Il pregiudicato Antonio Nigg. arrestato l'altro dì per furto al Convento de' Cappuccini, non è *tipografo disoccupato*, come leggesi nell' *Adriatico* di martedì. Ebbe, è vero, costui. da piccino, ad essere apprendista in alcune tipografie udinesi, ma son venti e più anni che egli lasciò i tipi metallici... per i tipi di mal affare !.·.

Per chi vuole purgarsi il sangue.

Quell'originale del mio omonimo di Gubbio, anche quest'anno pubblica che è l'unico erede della fabbricazione del liquore. Siccome con questa dichiarazione fa venire dubbi di superiorità ed anche eguaglianza sul mio — Sciroppo di Pariglina composto — pongo in guardia chi ne deve far uso di non farsi abbindolare dal nome consimile, nè dal prezzo delle bottiglie portato uguale al mio per meglio confondere. Il mio Sciroppo non ha nulla che vedere con il Liquore; anzi è talmente diverso che è basato esclusivamente sulla parte attiva di vegetali, nella dose per ogni bottiglia di 1|5 estratto Salsapariglia e 2|5 di vari succhi vegetali preparati con metodo speciale e non sullo joduro di potassio ed altri minerali a forti dose, come sono il maggior numero degli antichi e moderni depurativi che impoveriscono il sangue dei globuli rossi, e che per risultato producono altri mali. Perciò la mia Pariglina non nuoce all'organismo e la sua efficacia sulle malattie dipendenti da erpete, reumatismo e sifilide è talmente indiscutibile, che fu premiata 12 volte dai governi ed esposizioni mondiali, cosa che nessun altro depurativo può vantare per quanto sia stato ereditato. Si esiga sulla bottiglia il nome di G. Mazzolini, Roma, per non rimanere delusi, e che siano avvolte in carta gialla filograna con la marca di fabbrica depositata. Deposito garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Posta telefonica.

P. F. Pordenone. - Grazie. - Il sonetto no - perchè la prosodia in qualche verso lascia a desiderare.

Ciosul. Milano. - Ricevuto - Un po' per volta. Cordiali saluti.

Banda Municipale.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì, alle ore 7 pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia Arnhold — 2. Sinfonia « Re di Lahore » Massenet — 3. Valzer « Pomone » Waldteufel — 4. Finale II. « Lucia di Lammermor » Donizetti — 5. Finale II. « Aida » Verdi — 6. Polka « Coraggio » Drescher.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Miracolo

Proprio così!.... Sono veri miracoli quelli che oggi opera la medicina sotto i nostri occhi. Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da certe malattie erano dichiarati spacciati addirittura; oggi quelle malattie così temute, così micidiali, così tormentose, si vincono in 5, 10, 20, 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorree, catarri, flussi, brucciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, possono, d'ora in avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con l'uso dei ben noti medicinali *Iniezione e Confetti Castanzi* come splendidamente appare dai legali certificati degli egregi dottori M. Cagnoli di Genova. G. Pizzetti di Parma. E. Di Tommaso di Napoli, e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

A buon dritto quindi questa miracolosa scoperta del prof. Costanzi si può chiamare uno dei più meravigliosi progressi moderni.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico sofferente, anche in questa città presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO in UDINE *alla Fenice Risorta.* (4)

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO DI

Calligaris Giuseppe

Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di **PARAFULMINI** tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito **Macchine da cucire** delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

QUALE È IL MIGLIORE

DEI DEPURATIVI?

(Vedi avviso IV pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Casa fondata nel 1855

Via
Quattro Fontane
N. 18
ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA
COMPOSTO
inventato dal Dott. Chimico G. MAZZOLINI
e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO
Roma, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato **dodici volte**, per il suo grande sviluppo e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da DISCHRASIE erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

GOVERNO PONTEFICIO

DAL MINISTERO DELL'INTERNO — li 25 maggio 1870. — N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti*, con la facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciropo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.

Il Ministro dell'interno: *F. Negroni.*

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici *Baccelli, Mazzoni, Galassi e Valeri.*

Ogni Bottiglia della presente forma e grandezza contiene un quinto del suo volume della parte attiva della Salsapariglia preparata con un metodo speciale e due quinti di altri succhi vegetali eminenti depurativi e anti-parassitari e preparati con un sistema proprio.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del sig. Ernesto, e per questo ne fui premiato 12 volte; giudicato sovrano dei depurativi e divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e così può dirsi del ioduro di potassio e sodio, e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, *con l'aggiunta di vegetali da me scoperti*, quali eminenti antiparassitari e dei quali l'analisi chimica non scoprirà mai; per cui la composizione, l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, come le mille volte ho avvertito. Perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo; non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la confusione e la sorpresa!!!... basti considerare il suo operare; vanta medaglie e premi ottenuti per il suo Liquore, tanto per fare concorrenza e confusione ai miei 12 premi ottenuti per le sole mie specialità farmaceutiche; quando che, quella da esso ottenuta all'esposizione di Perugia, l'ebbe per l'olio di ulivo, come si rileva dal seguente documento — ed eguale importanza ha la decorazione da Cavaliere.

« Regnando Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re D'Italia. L'anno « 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli regio notaio residente « a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale « di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza li 28 settembre dello « stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo « liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia d'argento di seconda classe « da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certi- « ficato a richiesta. - L. B. Gualtiero Montesperelli notaio. Visto per la legalizzazione della firma del sig. « Gualtiero Montesperelli notaio in Perugia.

« Perugia 8 Maggio 1883. *Il Presidente.* »

Conclusione. — La potente azione terapeutica del mio Sciroppo, come ho detto sempre è solamente basata nei vegetali da me scoperti antiparassitarii e depurativi, per cui non ha nulla di simile con qualsiasi altri depurativi fossero anche preparati nel laboratorio del mondo della Luna! *E chi asserisce il contrario è un imbroglione e peggio.* Il mio depurativo si può usare in qualsiasi condizione di salute, quando che non può dirsi egualmente di tutti quei depurativi a forte basi di Joduro di potassio e sodio, perchè da pochi sono tollerati. Dunque, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura con un vero e serio depurativo giudicato dalla Scienza e dal plebiscito dell'intera nazione per il superiore di tutti i depurativi, prenda il mio Sciroppo di Pariglina composto che *l'hanno usato e l'usano* più Sovrani e moltissimi eminenti personaggi in politica e della aristocrazia, e leggano perciò attentamente come sono confezionate le bottiglie onde non essere gabellati con rimedi consimili di nessun valore, anzi spesse volte dannosi.

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconocere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma

La bottiglia come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal Cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico — Roma, Via Quattro Fontane, 18.* — Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavallaresche. — La Bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo depurativo di Pariglina composto « Premiato » G. Mazzolini. Roma* ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filograna colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall'opuscolo firmato dall'autore.

VIA QUATTRO FONTANE, 18
ROMA

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo Stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà l'opuscolo metodo d'uso.

Deposito garantito in Udine alla Farmacia COMMESSATI.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.